

→ **Il neo presidente Vacchi:** «Non possiamo prescindere dal confronto con la Fiom e la Cgil»

→ **Guidalberto Guidi:** «Fare gli accordi senza la Fiom è come firmare la non proliferazione senza Usa e Russia»

Contratti, imprese in ordine sparso Bologna dice no al «modello Fiat»

Il presidente di Unindustria Bologna, Vacchi, prende le distanze dalla Fiat, definisce «imprescindibile» il rapporto con Cgil e Fiom e rilancia il «modello tedesco». Emma Marcegaglia applaude, Damiano apprezza.

CLAUDIO VISANI

BOLOGNA
cvisani@unita.it

Il nuovo presidente di Unindustria Bologna, Alberto Vacchi, titolare del Gruppo Ima - multinazionale del packaging con 16 stabilimenti, 500 milioni di fatturato e più di 3.000 dipendenti - liquida il modello Marchionne. «Non voglio giudicarlo negativamente - precisa - perchè opera in un contesto diverso, ma la Fiat non è Bologna». Da questa città, dall'Emilia-Romagna che definisce «la regione più tedesca che c'è in Italia», può emergere un modello opposto. Può venire «uno stimolo per il livello nazionale» a coinvolgere Cgil e Fiom in un percorso ispirato proprio «al modello tedesco» per ridefinire percorsi contrattuali «nuovi e condivisi». Un modello sostenuto anche da Emma Marcegaglia. Tanto che il capogruppo Pd della Commissione lavoro della Camera, Cesare Damiano, ne ha «apprezzato» il riferimento: «Concertazione, pace sociale e corrette relazioni industriali sono l'unica strada per affrontare la difficile sfida della competitività globale», ha detto. Per questo «serve un nuovo accordo tra le parti sociali» che regoli anche «la rappresentanza sui contratti e nei luoghi di lavoro». E la base «è l'accordo unitario sottoscritto da Cgil, Cisl e Uil nel maggio 2008».

Unità sindacale che è, per Vacchi, «un obiettivo da perseguire», mentre non lo è affatto, scandisce, «la conflittualità: le aziende non se lo possono permettere». A Bologna poi, il rapporto con Cgil e Fiom «è imprescindibile» - naturalmente «senza tagliare fuori Cisl e Uil» - e il modello Fiat «non può funzionare». L'aveva riconosciuto, tempo fa, perfino il «falco» Guidalberto Gui-



Foto Ansa

La protesta dei pastori sardi arriva a Roma

«Sappiate che il ministro è dalla vostra parte e verrò da voi a luglio perchè prima voglio portare a casa dei risultati per il vostro settore». Lo ha garantito il ministro delle Politiche agricole, Saverio Romano, incontrando il movi-

mento dei pastori sardi che ha promosso ieri un sit-in davanti il dicastero per sollecitare interventi per affrontare l'emergenza del settore. «Il primo problema è la questione dei debiti» ha detto il ministro.

Sviluppo

Accordo tra Monte Paschi e Rete Imprese Italia

Accesso al credito, parametri qualitativi di valutazione delle aziende, rilancio. Questi i temi al centro dell'accordo firmato a Roma tra Banca Monte dei Paschi di Siena e Rete Imprese Italia, il soggetto di rappresentanza che associa 2.600.000 Pmi promosso dalle cinque maggiori organizzazioni dell'artigianato, del commercio, dei servizi e del turismo: Cna, Casartigiani, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti. Alla firma erano presenti Giuseppe Mussari, presidente del gruppo Mps, e Giorgio Guerrini, presidente di Rete Imprese Italia. La sinergia, hanno sottolineato, «acquisirà pieno valore attraverso un dialogo costante e concreto con il territorio e le sue specifiche esigenze».

di, patron di Ducati Energia ed ex vice presidente di Confindustria. «Fare gli accordi nelle aziende metalmeccaniche senza la Fiom è come firmare gli accordi di non proliferazione nucleare senza Usa e Russia», disse al nostro giornale. E subito dopo aggiunse: «Ma io non farò mai l'accordo con loro». È finita che loro - la Fiom - gli hanno fatto causa per comportamento anti sindacale. Vacchi invece nella sua Ima con la Fiom ha firmato un accordo che fa riferimento a quello nazionale unitario del 2008.

Le affermazioni del leader degli industriali bolognesi arrivano il giorno dopo la sua investitura, avvenuta praticamente all'unanimità nell'assemblea conclusa proprio dalla Marcegaglia. Fanno clamore, attirano gli applausi di sindacati e istituzioni, ma sono in linea col «personaggio Vacchi». Che è un mix di orgoglio imprenditoriale, radici bolognesi e sguardo aperto sul mondo. Con un

modello in testa: quello tedesco, per l'appunto, «dove nessuno fa mancare il suo contributo per raggiungere l'obiettivo: Stato, banche, impresa, sindacati, lavoratori». Mentre in Italia «il primo tassello mancante è lo Stato», una politica industriale «che ha lasciato sole le imprese». Per Vacchi la globalizzazione è una sfida non una condanna. L'internazionalizzazione è la capacità delle nostre aziende «di pensare e produrre anche fuori dall'Italia, non vuol dire delocalizzare». Bisogna invece recuperare l'etica, «il ruolo sociale dell'impresa» nel sistema produttivo italiano. Perchè con il precariato, senza «l'unità di intenti, la stabilità dei posti di lavoro e l'equità salariale» non si va da nessuna parte. Si produce soltanto «una generazione sfiduciata e disillusa» di giovani che «non si impegna perchè non trova sbocchi e non vede per sé un futuro». ♦